

pliocenica e quindi pleistocenica si è spostata, negli Iblei, sempre più verso l'entroterra, mentre non mancano lungo la fascia costiera i prodotti del vulcanismo submarino infra-miocenico. Un'analogia migrazione verso occidente, anche se in un arco di tempo molto più limitato, si è verificata anche all'Etna, se si vuole interpretare in tal senso lo spostamento dalla Valle del Bove (Trifoglietto) all'attuale Mongibello, dell'asse eruttivo. Va ricordato tra l'altro a questo proposito che lungo le faglie ioniche sulle pendici orientali dell'Etna (note anche con il nome di « timpe ») non si sono mai verificate eruzioni e che queste faglie sono appunto allineate N 15-20° W e non appartengono, come alcuni Autori lascerebbero supporre, al sistema « Comiso-Messina ».

(Il lavoro originale verrà pubblicato su « Bulletin Volcanologique »).

WEZEL F. C.: *La sedimentazione vulcanoclastica calc-alcalina e l'identificazione dei paleoarchi vulcanici.*

Il riconoscimento dei depositi vulcanici di un paleoarco è fondamentale per la determinazione dei margini delle paleozolle litosferiche. Tali depositi sono spesso mal preservati o distrutti per effetto dell'erosione, delle deformazioni tettoniche o della risalita dei plutoni acidi. Comunemente nelle catene alpine le facies vulcaniche prossimali non sono più in affioramento e l'esistenza di una catena di vulcani ad attività calc-alcalina è testimoniata solo dai prodotti elastici della sua erosione. Questi sedimenti vulcanoclastici sono di norma depositati in acqua più o meno profonda e anche a notevole distanza dai centri eruttivi (150-200 km).

Parte dei depositi vulcanoclastici oligo-miocenici delle Maghrebidi (Siria e Nordafrica) e dell'Appennino, variamente definiti come « tufiti », « arenarie tufacee » e « cineriti » (v. ad esempio le cosiddette « Tufiti di Tusa » in Sicilia), sono in realtà dei *sedimenti epiclastici* (arenarie vulcaniche) più o meno penecontemporanei, distribuiti nel bacino di deposizione da correnti di torbida. Non si tratta pertanto di sedimenti piroclastici (tufi) in cui le particelle vulcaniche raggiungono direttamente l'area di deposizione per proiezione aerea. Il fatto che sono delle torbiditi vulcanoclastiche implica che il detrito calc-alcalinico, variamente mescolato con materiale sedimentario, ha seguito i normali processi marini di dispersione sedimentaria in conformità della configurazione e orientazione dei bacini determinata dalla tettonica.

Nuovi dettagliati dati geologico-sedimentologici raccolti recentemente in Sicilia (WEZEL & GUERRERA, 1973) hanno permesso di riconoscere durante l'Oligocene superiore-Miocene inferiore differenti episodi di attività vulcanica calc-alcalina e connessi eventi tettonogenetici. Gli episodi principali sarebbero

avvenuti nell'Oligocene superiore-Aquitano (circa 24-20 M.A.), nel Burdigaliano inferiore (circa 17 M.A.) e nel Langhiano (circa 14 M.A.). Quest'ultima fase corrisponde alla cessazione dell'attività calc-alcalina per effetto della collisione e suturazione del blocco calabro-peloritano con i flysch « esterni » del margine continentale nordafricano. Si ritiene (WEZEL, 1970; WEZEL & RYAN, 1971) che gli episodi di attività vulcanica e tettogenetica siano legati a fasi di subduzione litosferica al di sotto dei massicci cristallini interni e del blocco corso-sardo (piano di Benioff inclinato verso Nord).

Tale interpretazione siciliana sembra estensibile all'intera catena maghrebide e alle Cordigliere Betiche. Le fasi sopra menzionate sono a mio parere l'espressione in superficie della rotazione antioraria del blocco corso-sardo e della conseguente apertura (per estensione) del Bacino Balearico.

WEZEL F. C. (1970) - *Interpretazione dinamica della « eugeosinclinale meso-mediterranea »*. Riv. Mineraria Siciliana, 21 (124-126): 187-198.

WEZEL F. C. & RYAN W. B. F. (1971) - *Flysch, margini continentali e zolle litosferiche*. Boll. Soc. Geol. Ital., 90: 249-270.

WEZEL F. C. & GUERRERA F. (1973) - *Nuovi dati sull'età e posizione strutturale del Flysch di Tusa in Sicilia*. Boll. Soc. Geol. Ital., 92: 193-211.

(Il lavoro originale verrà pubblicato su « The Guidebook to Italy », Petroleum Exploration Society of Libya, 1973).

ROSSI P. M.: *Gli orizzonti piroclastici medio-triassici della Lombardia centrale.*

Nel lavoro vengono presi in considerazione i livelli piroclastici intercalati nella successione marina medio-triassica della Lombardia centrale, dal Lago di Como alla Val Camonica ed alla Val Trompia. Tali orizzonti vulcanoclastici, come conferma l'analisi stratigrafica confortata da alcune considerazioni paleontologiche, sono di preferenza ubicati in prossimità del limite Anisico-Ladinico o nel Ladinico inferiore, interstratificati con i calcari selciferi della formazione di Buchenstein (o di Livinallongo) o con unità di questa eteropiche; per tale ragione possono talora rappresentare ottimi livelli guida.

Tali intercalazioni, in prevalenza costituite da tufi di cristalli o tuffiti, formano una sequenza di livelli centimetrici sparsi in un intervallo stratigrafico di una cinquantina di metri, ma essenzialmente raggruppabili in un numero limitato di orizzonti.

Formate da quarzo, plagioclasio, biotite, talora feldspato potassico, le piroclastiti in esame dovrebbero essersi formate per normale ricaduta in am-